

IL PROCESSO *Vicenda BOC: la prossima settimana riprende la discussione finale*

Megaprestito al Comune, parola alla parte civile

L'ENTE CIVICO CHIEDE UN RISARCIMENTO DA UN MILIARDO

□ Riprenderà la prossima settimana il processo che ruota attorno all'emissione dei cosiddetti BOC, la vicenda che vede coinvolti fra gli altri l'ex sindaco di Taranto, Rossana Di Bello, il suo vice dell'epoca, Michele Tucci, e l'ex responsabile del Settore Risorse Finanziarie del Comune, Luigi Lubelli. Lunedì prossimo il procedimento, entrato ormai nella sua fase conclusiva, farà registrare la discussione della parte civile (il Comune ionico si è costituito tramite l'avv. Pasquale Annicchiarico) e l'avvio delle arringhe del collegio difensivo. Il tutto si annoterà dopo le richieste formulate lo scorso mese dal pubblico ministero dott. Remo Epifani che, nel puntare l'indice contro tutti gli imputati, ha proposto l'affermazione di colpevolezza per ognuno dei presunti protagonisti di questo caso giudiziario. A rischiare la pena più alta sono i due ex amministratori cittadini e l'ex dirigente comunale. Ciascuno di essi si è visto chiedere 3 anni e 8 mesi di reclusione. Due anni sono stati

invece proposti per gli altri soggetti coinvolti nel procedimento, vale a dire coloro che all'epoca dei fatti rivestivano incarichi di rilievo nell'ambito di Banca OPI. Si tratta del dott. Elia Colabraro, del dott. Alfonso Iozzo, del dott. Luigi Maranzana, del dott. Francesco

De Francischi e del dott. Antonio Cancellara. A dover decidere saranno i giudici della Prima Sezione Penale del Tribunale (presidente la

dott.ssa Paola Morelli, a latere il dott. Massimo De Michele e la dott.ssa Tiziana Lotito) che dovrebbero entrare in camera di consiglio per la stesura del verdetto entro la fine del mese. Si ricorda che gli imputati sono chiamati a rispondere dell'accusa di concorso in abuso in atti d'ufficio continuato. Un'ipotesi di reato che il pubblico ministero ha formulato alla luce di quanto emerso da una lunga e meticolosa attività di indagini che ha fatto leva soprattutto sull'esame di documentazione e sull'esito di consulenze. Alla luce degli accertamenti, la Procura ha ritenuto che il megaprestito obbligazionario da 250 milioni di euro era un'operazione che non avrebbe dovuto aver luogo sia per la mancanza di convenienza economica per il Comune sia perché sarebbe stata conclusa in assenza di un qualsiasi presupposto di legge.

